



Nicola Labanca, Storia illustrata delle armi da fuoco, Giunti, pp. 240, euro 24

«La corretta consapevolezza della rilevanza odierna delle tecnologie militari non deve però portare a travisare il passato: la storia delle guerre non è mai stata decisa solo o soprattutto dall'evoluzione tecnologica degli armamenti, la storia delle armi non è fatta di una successione di rivoluzioni negli affari militari, e anche ammesso che nel passato ce ne siano state di analoghe a quella presente, non è detto che esse abbiano avuto le stesse dinamiche e la stessa rilevanza di quella in corso. Dobbiamo ricordare infatti, con Carl von Clausewitz, che la guerra è una prosecuzione della politica – non della tecnologia – con altri mezzi». Nicola Labanca, docente di Storia all'università di Siena, ricorda a tutti i lettori di questo splendido volume, che non è solo con armi più sofisticate che si vincono le guerre e che la politica lavora sempre anche sotto il “rombo del cannone”.

Il suo corposo e prezioso testo ci porta dalle origini delle armi da fuoco, dalla loro rivoluzione nell'arte militare anzi bellica, dai moschetti e dalle bombarde del XVI secolo ai droni e alle armi corte e lunghe che vediamo imbracciate dai soldati nelle pianure afgane.

Per quanti abbiano ammirato lo splendido film di Ermanno Olmi, *Il mestiere delle armi*, questo testo non sarà una novità, ma una conferma di quanto Giovanni dalle bande nere andava dicendo: la cavalleria è morta, con le armi da fuoco. Lo stesso messaggio che viene lanciato dal drammatico *Ultimo samurai* di Tom Cruise. Come avverte Labanca, l'avvento delle armi da fuoco coincise e favorì modificazioni economiche e politiche prima impensabili. Una storia affascinante da leggere e da ammirare grazie, anche, alle preziose tavole di Alessandro Bartolozzi che arrischino ogni sua pagina.